

Pronto Soccorso: ogni anno 110mila accessi (un piacentino su tre)



Il primario del Pronto Soccorso, Andrea Magnacavallo, con la direttrice di Telelibertà, Nicoletta Bracchi

Il primario del reparto Andrea Magnacavallo, ospite a "Nel Mirino":
«Il nostro obiettivo è ridurre sempre più i tempi di attesa»

Marcello Pollastri

PIACENZA

● Sono 110mila i pazienti che si recano ogni anno al Pronto Soccorso di Piacenza, praticamente un piacentino su tre. Un dato in linea con la media nazionale (in tutta Italia sono 24 milioni) che conferma quanto il Ps rappresenti

sempre di più un punto di riferimento per la popolazione: «Osservo con piacere e con soddisfazione come negli anni la gente creda sempre di più in questo servizio e soprattutto si fidi di noi». Parola di Andrea Magnacavallo, primario del reparto di Pronto Soccorso dell'ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza, intervenuto ieri sera a Nel Mirino, la trasmissione

di Telelibertà condotta dal direttore Nicoletta Bracchi. Una lunga chiacchierata in cui sono stati sviscerati tutti gli aspetti legati al funzionamento di un reparto cruciale per la vita di un ospedale, quello che permette di affrontare le emergenze e di salvare vite umane. «Ho sempre avuto una vocazione per le emergenze», ha detto Magnacavallo, lucano di origine

che dopo il lungo percorso di studi è approdato al nosocomio piacentino che ha definito «una struttura all'avanguardia dove si può lavorare al meglio». Fondamentale la ristrutturazione del Ps avvenuta negli anni scorsi con l'adeguamento e l'ammodernamento degli spazi, resi più funzionali rispetto al passato: l'accesso unico, anche per il pronto soccorso pediatrico e quello oculistico, ha permesso una ottimizzazione del lavoro. Qui, uno staff di 40 medici, decine di infermieri e tanti volontari (che si occupano soprattutto della gestione della sala di attesa), è impegnato ogni giorno per garantire un livello massimo di assistenza: «Abbiamo festeggiato di recente i dieci anni di esperienza con i volontari, un aspetto che è nato come sfida: la loro opera è fondamentale nella primissima fase, quella di accettazione, in cui il paziente arriva in Pronto Soccorso, magari vive uno stato d'ansia e di preoccupazione e ha bisogno di sostegno», ha spiegato il primario. Ogni giorno varcano l'ingresso del Ps 180 piacentini che in media completano il proprio percorso in sei ore: «Possiamo anche avere delle difficoltà - ha aggiunto - questo dipende dai giorni e dagli accessi, ma il nostro obiettivo è quello di diminuire sempre di più i tempi». Per Magnacavallo è fondamentale la funzione sociale esercitata dal medico: «Un medico deve garantire professionalità. Noi siamo bravi medici quando teniamo conto degli aspetti umani e relazionali. Per questo mi aspetto che un paziente abbia ascolto, sostegno e che sia sempre rispettato prima di tutto come persona». Per far comprendere meglio questo concetto il primario ha toccato un argomento scottante, come quello di una donna che ha subito violenza tra le mura domestiche: «Quando noi intravediamo il rischio che la violenza possa essere perpetrata ancora nell'abitazione, piuttosto la teniamo in reparto. Noi mettiamo a disposizione l'ospedale intero per le esigenze del paziente».